



Making sense of library and information science

Riflessioni a margine della recente *lectio magistralis* di Tom Delsey¹

La *lectio magistralis* di Tom Delsey, la dodicesima della serie *Lecture magistrali in biblioteconomia* promosse dal Master biennale in Catalogazione coordinato da Mauro Guerini, si è tenuta il 5 marzo scorso nell'aula magna del dipartimento SAGAS dell'Università di Firenze. Questa *lectio* si riallaccia idealmente alle *lecture* del 2016 e 2017: rispettivamente *Libraries, internationalism and peace* di Peter Lor e *Ma per seguir virtute e canoscenza* di Alex Byrne, che presentavano non solo un chiaro riferimento all'etica dell'informazione e della professione bibliotecaria, ma anche spunti di riflessione sulla nuova identità epistemologica della biblioteconomia e sul rapporto tra informazione, cultura e conoscenza. Benché le due *lecture* precedenti si collochino, più propriamente, nell'ambito della biblioteconomia sociale, ambedue concorrono con il testo di Delsey a ribadire il travalicamento in atto degli aspetti squisitamente tecnici della disciplina e il ritorno ai grandi temi della riflessione internazionale nell'ambito delle scienze librerie, bibliotecarie e dell'informazione. Il rinnovato impegno culturale e la riflessione sul ruolo sociale dell'informazione condotta da Lor e Byrne chiudono il cerchio, ricongiungendo la *library science* anglosassone con le scienze sociali, un nesso che caratterizzò l'America degli anni Trenta,

in ideale consonanza con la tradizione anglosassone della *public library*. Se il tentativo di ridefinire l'ambito, o dominio, della biblioteconomia e della scienza dell'informazione significava riflettere sulle nuove emergenze sociali e sulle funzioni della biblioteca (l'informazione come multiculturalismo, Peter Lor), o interrogarsi sul ruolo dell'informazione al tempo della postverità (la postverità come negazione della conoscenza, Alex Byrne), il dibattito sul rapporto tra biblioteconomia e scienza dell'informazione, analizzato e commentato da Tom Delsey, ha una diversa valenza. Esso si collega, piuttosto, alla tradizione biblioteconomica americana della fine del XIX secolo e alla tradizione accademica degli anni Cinquanta, legata all'esperienza biblioteconomica tecnica e tecnologica dei documentalisti europei, come espressamente indicato nella *lectio*. Per Delsey "making sense of library and information science" vuol dire cogliere il senso, o il significato, di due ambiti o domini incentrati sul concetto stesso di informazione. La disamina delle tre letterature IS (Information science), LS (Library science) e LIS (Library and information science) e delle rispettive visioni del dominio, variamente inteso come campo d'indagine scientifica o come campo imperniato sulla pratica, come terreno dell'informazione o come



Tom Delsey

ambito della conoscenza, evidenzia la contrapposizione storica tra istanza ontologica ed epistemologica, cioè tra prospettiva oggettivista e prospettiva soggettivista del dominio.

L'epigrafe che compare in testa alla *lectio* attinge all'opera di Lewis Carroll *Attraverso lo specchio*, il seguito di *Alice nel paese delle meraviglie*, anticipando con grande immediatezza la conclusione di Tom Delsey. La domanda di Alice al suo buffo interlocutore Humpty Dumpty (diventato "Unto Dunto" in una celebre traduzione italiana) se sia possibile dare alle parole tanti significati diversi, ottiene un'emblematica risposta di Humpty Dumpty, che coincide con le conclusioni dello stesso Delsey: la questione è, piuttosto, quale debba essere, tra i tanti possibili, il significato principale. Un problema analogo si è subito posto alla traduzione italiana della *lectio*: esiste un'effettiva coincidenza semantica dei due diversi lemmi "biblioteconomia"/"library science"? Oppure l'espressione unitaria "biblioteconomia e scienza dell'informazione" va intesa in accezione monosemantica? Si tratta di una *vexata quaestio*, che la letteratura specialistica italiana ha affrontato in modi diversi. Pacifica è la resa

del titolo originale (*Cogliere il senso, ovvero il significato, della biblioteconomia e della scienza dell'informazione*), che si riferisce a due domini distinti. Il testo invece utilizza, conformemente all'originale inglese, la *s* minuscola per la seconda parte del dominio unitario "biblioteconomia e scienza dell'informazione", malgrado la non coincidenza semantica dei termini "biblioteconomia" e "library science". L'accezione più vasta del secondo termine fu segnalata, fin dal lontano 1985, da un contributo di Daniele Danesi (*Dalla storia delle biblioteche alla storia della biblioteconomia*, "Bollettino AIB", aprile-giugno 1985), che collocava la biblioteconomia all'interno delle scienze dell'informazione, affrancandola dal legame con la struttura convenzionale della biblioteca. Si trattava, già allora, di estendere l'ambito semantico del termine "biblioteconomia" per comprendere altre discipline, formando una vasta area comune di intersezione e individuando il giusto rapporto tra storia delle idee o teoria biblioteconomica e tecniche e pratica biblioteconomiche (la *librarianship* anglosassone). In questa nuova accezione, il dominio congiunto della biblioteconomia e scienza dell'informazione, evidenziato da Delsey, incorpora gli aspetti scientifico-tecnici della gestione e del recupero dell'informazione, tradizionalmente ascritti alla scienza dell'informazione.

In apertura della *lectio* Delsey si domanda se biblioteconomia e scienza dell'informazione siano due campi congiunti o se si tratti piuttosto di due campi limitrofi che si collocano l'uno a fianco dell'altro. Alcuni considerano la scienza dell'informazione e la bi-

blioteconomia come campi diversi, divisi da differenze nella base teorica, nei paradigmi, nei problemi di riferimento e nelle soluzioni; altri ritengono che il dominio unitario della biblioteconomia e scienza dell'informazione sia distinto dalla scienza dell'informazione, che è focalizzata sull'informazione in domini e contesti specifici e sulle applicazioni tecnologiche, per un diverso coinvolgimento nella conoscenza e nell'apprendimento, nonché nella gestione delle collezioni e nei servizi alle comunità e alla cultura. C'è poi un altro punto di vista, secondo il quale le interconnessioni tra la biblioteconomia e la scienza dell'informazione sono abbastanza forti da permettere di considerarle come una disciplina composita, proponendo un modello di concettualizzazione del dominio come focalizzazione sulla catena informativa.

La formulazione "scienze dell'informazione", declinata al plurale, traduce l'originale inglese *information studies*, che indica sostanzialmente le interconnessioni del dominio LIS con discipline come l'organizzazione della conoscenza, la gestione della conoscenza, la gestione dell'informazione, i sistemi informativi, la scienza archivistica, i settori museali, la comunicazione organizzativa, i mass media, e inoltre con altri campi orientati teoreticamente, come la filosofia dell'informazione, l'economia dell'informazione, la società dell'informazione. La formulazione "scienze dell'informazione" compare anche nell'intitolazione del Master in Information studies (MIS) dell'Università di Ottawa, autore di un thesaurus bilingue franco-inglese di scienze dell'infor-

mazione che ha offerto un contributo importante alla definizione del dominio LIS, con l'utilizzo di tecniche simili a quelle in uso per costruire le reti semantiche e per analizzare i social network e il ruolo dei *boundary objects*. Approcci concettuali di questo tipo consentono di esplorare in modo diverso i fenomeni e le interazioni del dominio negli spazi intellettuali che gli sono propri e in quelli che condivide con altri campi.

La riflessione di Delsey prende le mosse dalla tesi del 1983 di A.M. Schrader *Toward a theory of library and information science*, che esamina tutte le definizioni del dominio LIS a partire dal diciassettesimo secolo fino al 1981, comprendendo più di trecento definizioni di "biblioteconomia", circa settecento di "scienza dell'informazione" e più di quattrocento che si riferivano congiuntamente alla biblioteconomia e alla scienza dell'informazione. L'appendice alla *lectio* presenta un campione selettivo di definizioni più recenti, tutte comprese tra il 1968 e il 2016, ma per lo più tratte da fonti successive al 1980. Si tratta di definizioni prescelte da Delsey, disposte in ordine cronologico, alle quali viene applicata la griglia analitica di Schrader, basata su cinque componenti (nome, natura, contenuto, focus e funzione), allo scopo di definire la natura del dominio LIS. La metodologia di Delsey consiste nell'utilizzo di tre diversi approcci all'analisi del dominio: lo spoglio sistematico delle tre letterature IS, LS e LIS degli ultimi cinquant'anni (studi definitivi, studi storici e critici e mappature bibliometriche). La conclusione è che il dominio non sia soltanto un campo d'indagine scientifica,

ma anche un campo della pratica, ove le competenze professionali, i valori e l'etica evidenziano l'importanza del contesto sociale e delle capacità di pianificazione, valutazione, comunicazione, istruzione e mediazione. Benché nuovi metodi di ricerca siano sorti e tramontati, i modelli generali sono rimasti abbastanza coerenti e i paradigmi successivi non hanno scalzato i precedenti, ma hanno piuttosto accresciuto il livello di complessità di ciò che consideriamo l'oggetto, il focus e il ruolo del dominio. Al di là delle specificità, singolari coincidenze si riscontrano nella percezione del focus del dominio di scienza dell'informazione, biblioteconomia, biblioteconomia e scienza dell'informazione: questi ambiti rivelano difatti un comune interesse per l'idea della conservazione della memoria registrata e dell'informazione come fenomeno sociale e psicologico, nonché per l'interazione delle persone con l'informazione e con i fenomeni connessi.

La conclusione della *lectio* è aperta. Muta nel tempo la visione del centro del dominio della scienza dell'informazione, orientato prima all'oggetto (artefatti che contengono informazioni registrate), poi alle persone (i comportamenti informativi), infine alla combina-

zione oggetto-persona (modalità d'interazione tra persone e informazione e impegno culturale). Muta anche il ruolo del dominio, dapprima incentrato sui processi dell'informazione in quanto tali, poi sui processi dal duplice punto di vista del sistema e degli utenti, infine sull'idea di un'informazione ad ampio raggio, orientata in senso sociale e culturale. L'estensione recente dell'indagine ai social network, ai siti di social tagging e ai boundary object, zone di confine che consentono la condivisione e l'espansione della ricerca attraverso i diversi siti web, consente di individuare i nuovi interessi di ricerca nelle aree periferiche del dominio. Ciò che resta da fare, secondo Delsey, è combinare queste fonti di significato, applicare il know how e cominciare a lavorare su una mappa cognitiva del dominio LIS, senza dimenticare che la sua forma generale continuerà a evolversi e che le interconnessioni con i campi collegati "si formeranno, si dissolveranno e torneranno a formarsi nel tempo".

MARIA ENRICA VADALÀ

Università di Firenze,
Biblioteca umanistica
mariaenrica.vadala@unifi.it

NOTE

¹Ph.D., English and American Literature and Language, Harvard University, M.L.S., Library and Information Science, University of Western Ontario, già Director General, Corporate Policy and Communications, National Library of Canada, già Assistant Director (Cataloguing, Standard), Cataloguing Branch, National Library of Canada; poi Adjunct Professor, School of Information Studies, University of Ottawa. Consulente della Library of Congress, 2004-2009 (editing the 3rd Edition of the Anglo-American Cataloguing Rules). Per AACR Fund Trustees: collabora alla revised edition (2010) delle Regole Anglo-Americane: RDA: Resource Description and Access. Il testo della lectio è disponibile, ad accesso aperto, sulla piattaforma Torrossa.it di Casalini Libri, in inglese e in italiano: <http://www.torrossa.com/resources>.

DOI: 10.3302/0392-8586-201903-048-1